



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO LINCEO

BOEZIO: ALLE RADICI DELL'EUROPA

10-11 OTTOBRE 2024

ABSTRACT

Comitato ordinatore: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Daniele BIANCONI (Linceo, Segretario Comitato Classici, Sapienza Università di Roma), Piero BOITANI (Linceo, Sapienza Università di Roma), Antonio CARLINI (Linceo, Università di Pisa), Guglielmo CAVALLO (Linceo, Sapienza Università di Roma), Paolo FEDELI (Linceo, Università di Bari, coordinatore), Andrea GIARDINA (Linceo, Scuola Normale Superiore di Pisa), Enrico MALTESE (Linceo, Università di Torino), Enrico MENESTÒ (Linceo, Università degli Studi di Perugia), Oronzo PECERE (Linceo, Università di Cassino e del Lazio Meridionale), Gianpiero ROSATI (Linceo, Scuola Normale Superiore di Pisa), Loris STURLESE (Linceo, Università del Salento)

PROGRAMMA

Il convegno intende illustrare, a 1500 anni dalla morte, la figura di Boezio nel contesto della società del suo tempo e l'influsso esercitato dai suoi scritti sulla cultura del Medioevo e dell'Europa moderna. La vastità degli interessi di Boezio si traduce in una produzione che si estende dalla filosofia alle scienze del quadrivio (matematica, geometria, musica, astronomia); con la sua attività di traduttore e commentatore dell'*Organon* di Aristotele egli trasmette dalle fonti greche alla cultura romana un patrimonio di saperi che ne arricchiscono il *thesaurus* tradizionalmente appreso da un insegnamento scolastico impostato sulle arti del trivio e fornisce agli intellettuali altomedievali le conoscenze che stimolano la ripresa dello studio della logica e dei meccanismi della matematica e della geometria (Abbone di Fleury, Gerberto di Aurillac), e i procedimenti per indagare la struttura matematica della musica (Ubaldo di Saint-Amand, *Musica e Scolica enchiridiadis* ...); contestuale a questa operazione di 'trapianto' culturale è l'adozione delle pratiche compositive dei maestri della scuola di Alessandria che anticipa il cambiamento medievale dello statuto dell'autore e il dissolversi del concetto di originale. La ricorrenza è un'occasione propizia per un'aggiornata riflessione, sia pure necessariamente per sondaggi, sul lascito intellettuale di Boezio, in primis sulla ininterrotta fortuna della *Consolatio*, anche nell'Oriente greco.

Giovedì 10 ottobre

Presiede: Loris STURLESE (Linceo, Università del Salento)

10.00 Presidenza dell'Accademia Nazionale dei Lincei: *Indirizzi di saluto*

10.15 Loris STURLESE (Linceo, Università del Salento): *Introduzione*

10.30 Rita LIZZI TESTA (Linceo, Università di Perugia): *Boezio e Teoderico: il re folle e il filosofo martire*

11.00 Intervallo

11.15 Andrea GIARDINA (Linceo, Scuola Normale Superiore di Pisa): *L'età di Boezio e Cassiodoro*

11.45 Oronzo PECERE (Linceo, Università di Cassino e del Lazio Meridionale): *Le dinamiche compositivo-editoriali del commento alle Categorie e l'esemplare tardoantico dello scriba Olibrio*

12.15 Discussione

13.00 Intervallo

Presiede: Rita LIZZI TESTA (Lincea, Università di Perugia)

- 15.00 John MAGEE (Toronto University): *Further Observations on the Textual Tradition of Boethius' First Peri Hermeneias Commentary*
- 15.30 John MARENBOON (Cambridge University): *Boethius on How Things are Related*
- 16.00 Intervallo
- 16.15 Vincenzo DE RISI (CNRS-France): *Boezio e le origini del metodo assiomatico*
- 16.45 Danuta SHANZER (Universität Wien - Österreichische Akademie der Wissenschaften): *Look who's talking in Boethius' De Consolatione Philosophiae*
- 17.15 Discussione

Venerdì 11 ottobre

Presiede: Oronzo PECERE (Linceo, Università di Cassino e del Lazio Meridionale)

- 10.00 Enrico MALTESE (Linceo, Università di Torino): *Il De consolatione a Bisanzio*
- 10.30 Maria Luisa MENEGHETTI (Lincea, Università di Milano), Stefano RESCONI (Università di Milano): *Le prigionie di Boezio*
- 11.00 Intervallo
- 11.15 Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *Boezio e Dante*
- 11.45 Piero BOITANI (Linceo, Sapienza Università di Roma): *Boezio in Inghilterra: Alfredo, Chaucer, Elisabetta*
- 12.15 Discussione
- 12.30 Oronzo PECERE (Linceo, Università di Cassino e del Lazio Meridionale): *Conclusioni*

ROMA - PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincei.it - <http://www.lincei.it>

[Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:
https://www.lincei.it/it/manifestazioni/boezio-alle-radici-delleuropa](https://www.lincei.it/it/manifestazioni/boezio-alle-radici-delleuropa)

Per partecipare in presenza al convegno è necessaria l'iscrizione online
Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

Boezio e Teoderico: il re folle e il filosofo martire

Rita LIZZI TESTA (Lincea, Università di Perugia)

In questo contributo si tenta di capire in quali ambienti si sia sviluppata la tradizione letteraria di Boezio martire, presentato quale vittima innocente dell'ariano Teoderico che, dopo decenni di saggio e illuminato governo, si sarebbe trasformato in folle tiranno. Il re goto avrebbe lasciato che un delatore mettesse sotto accusa (e facesse eliminare) senza prove Albino, un membro della famiglia dei Deci, già console, *patricius*, prefetto al pretorio d'Italia tra il 500 e il 503; che Boezio, *patricius* e console nel 510, *magister officiorum* nel 522-523, fosse imprigionato, torturato e ucciso dopo un processo sommario; che fosse eliminato, poco prima o contemporaneamente, anche il suocero Memmio Simmaco, console nel 485, *patricius*, già prefetto della città e *caput senatus*; ed egli, infine, avrebbe lasciato morire in prigione anche papa Giovanni I, dopo averlo forzatamente inviato in ambasceria a Costantinopoli. Ricostruire le origini della leggenda, che vide agire Teoderico non *ut dei amicus sed legi eius inimicus*, il quale avrebbe ucciso Boezio *pro catholica pietate*, può aiutare a decifrare la trama di quegli eventi drammatici, che segnarono la storia degli ultimi anni del regno di Teoderico. Correlati e intrecciati tra loro, essi tuttavia potrebbero non essere frutto della pazzia di un vecchio re ma di complesse situazioni politiche, che alterarono le relazioni tra l'Est e l'Ovest dell'impero romano.

Le dinamiche compositivo-editoriali del commento alle *Categorie* e l'esemplare tardoantico dello scriba Olibrio

Oronzo PECERE (Lincea, Università di Cassino e del Lazio Meridionale)

Nell'introduzione al commento alle *Categorie*, edito in 4 libri nel vol. 64 della *Patrologia Latina*, Boezio presenta il programma espositivo sui *Praedicamenta* come la continuazione dei suoi commentari all'*Isagoge* di Porfirio: l'*enodatio* sarà articolata in una prima opera, di misurata estensione, diretta ai principianti e in una seconda dedicata a questioni più complesse, appropriata al profilo del lettore specialista. Sulla base di un'analisi della tradizione manoscritta, centrata sul passo in cui si annuncia la seconda *expositio* e sull'apparato paratestuale che restituisce le tracce dell'originaria divisione libraria del testo, si sostiene che il commento tradito, in tre libri, discende da due distinte redazioni d'autore; quella superiore contiene un *additamentum* che funge da preambolo alla trattazione, nella seconda parte del libro terzo, del decimo *praedicamentum* (*habere*). Prendendo spunto dalla sottoscrizione dello scriba Olibrio, trasmessasi nel codice di Berna

265, si ricostruiscono le peculiari vicende compositivo-editoriali del commento, evidenziando l'attitudine di Boezio a definire il testo licenziato per il pubblico in collaborazione con un nucleo di giudici sodali: un lavoro in *équipe* che incrina le sue prerogative autoriali conferendo al testo un'autonoma *auctoritas*.

Further Observations on the Textual Tradition of Boethius'

First *Peri Hermeneias* Commentary

John MAGEE (Toronto University)

In the course of preparing a critical edition of Boethius' shorter, elementary commentary (*editio prima*) on Aristotle's *Peri Hermeneias*, I have worked first with eleven of the oldest extant manuscripts, which date from the later eighth to the eleventh centuries (in one case, possibly twelfth). Most of the remaining twenty-seven date to the tenth and eleventh centuries, and in this regard Boethius' elementary commentary has significantly earlier representation than his larger, advanced commentary does, where the oldest manuscript dates to the tenth century and the majority to the eleventh and twelfth. Building on the work of Lorenzo Minio-Paluello, who first flagged broad indications of "Gallic" and "Germanic" families but also suspected that the contamination in evidence already among the oldest witnesses precludes any application of stemmatic recension, I have discovered clear and stable patterns of filiation that reveal a series of hyparchetypes representing carriers of the truncated lemmata intended by Boethius, on the one hand, and carriers of longer ones interpolated by medieval copyists, on the other. In the paper I will present a range of evidence to support the conclusions reached on the basis of the eleven manuscripts mentioned above and a newly edited passage of the commentary to illustrate the directions indicated by the evidence of five additional witnesses of the tenth and eleventh centuries.

Boethius on How Things are Related

John MARENBNON (Cambridge University)

I shall discuss Boethius's commentary on Chapter 7 (*ad aliquid*) of the *Categories*, where, unlike Porphyry, his main source, he does not move away from Aristotle to develop an idea of relational properties; his treatment of *ad aliquid* in *De Trinitate*, where he minimizes its ontological standing; and his argument about divine prescience in the *Consolation of Philosophy*, which relies on this minimalist approach. I shall end by looking briefly at the role of Boethius in the history of theories of relations.

Look who's talking in Boethius' *De Consolatione Philosophiae*

Danuta SHANZER (Universität Wien - Österreichische Akademie der Wissenschaften)

What does effective consolation look like? Who has the right to console? How does consolation work? What are the roles of sympathy, empathy, and compassion? *Non ignara mali, miseris succurrere disco* said Dido in *Aen.* 1. 630: “No stranger to troubles, I am learning how to help the wretched.” Now and in the ancient world, consolers emphasized shared experiences of grief and loss. One was more effective at it because one had experienced it. Yet the most famous consolation of all is a dialogue staged between a human being, Boethius, and the personification of a discipline, *Philosophia*. It takes place within a religious framework ruled by an unnamed god. The *Cons.* is ornamented with historical and mythical pagan exempla. It is the work of a known Christian, but one who usually eschews religious insiders' language. Philosophy herself uses different rhetorical personae. But who or perhaps better *what* is she? How do we read the citation of *Iliad* 12.176 ἀργαλέον δέ με ταῦτα θεὸν ὧς πάντ' ἀγορεύσαι ascribed to Philosophy in *Cons.* 4. Pr. 6.53? Is she saying that she is not divine? Noteworthy too is her allusion to an author “even more exalted than herself” (*me quoque excellentior*) in *Cons.* 4 pr. 6.38.

There has always been a (sort of) question-mark surrounding the relationship between the *Consolation* and Augustine's Cassiciacum dialogues. I shall go back to Augustine to explore some of the dialogic modalities he offered in his *Confessions*, the Cassiciacum dialogues, and in his *Soliloquies*, concentrating on the latter's Ratio. I hope to show how uncomfortable he was with staging some of the talking female personifications he did and how he repented of his youthful literary practices. Boethius, I will suggest, eventually validated, in some sense, what Augustine rejected — and in the end won the literary battle. But the question about who can console most effectively and how is still with us and is becoming strikingly urgent in a new context.

Il *De consolatione* a Bisanzio

Enrico MALTESE (Linco, Università di Torino)

La *Consolatio* di Boezio ebbe circolazione a Bisanzio soprattutto attraverso la traduzione greca di Massimo Planude (ca. 1255-ca. 1395). Planude fu il traduttore bizantino dal latino più prolifico, ma il suo lavoro sulla *Consolatio* spicca nettamente sulle altre prove per impegno e qualità. Sarebbe superficiale individuare tale primato soltanto in una maggiore padronanza della lingua latina, e in una conseguente superiorità soprattutto retorica: va

più attentamente considerato un impegno filologico complessivo che, con fedeltà non solo formale verso l'originale latino, ne realizza una versione affidabile. Considerate le circostanze, Planude dimostra ampiamente di saper svolgere un compito difficile: ma per cogliere i frutti meritori di questa ardua trasposizione è indispensabile per il lettore moderno vigilare criticamente sul testo fornito dalle edizioni oggi disponibili, *in primis* su quella di riferimento (M. Papathomopoulos, Atene 1999), dalla quale occorre più di una volta prendere le distanze, anche per concedere maggior credito alle meditate scelte versorie di Planude e alla sua capacità di intendere con pienezza la parola di Boezio.

Le prigionie di Boezio

Maria Luisa MENEGHETTI (Lincea, Università di Milano)

Stefano RESCONI (Università di Milano)

Nella cultura medievale, e in particolare nella cultura volgare medievale, ci sono due tipologie di fruizione della figura e dell'opera di Boezio: il Boezio della scuola, nel cui contesto viene messa in risalto la sua funzione di traghettatore della filosofia greca nel mondo latino e poi latino medievale, e il Boezio dell'immaginario (colto e, soprattutto, semicolto).

Focalizzandoci in particolare su questo secondo aspetto, e facendo perno sull'opera di maggior successo, il *De Consolatione Philosophiae*, analizzeremo i tre motivi nei quali la ricezione medievale tendeva a condensare il significato dell'opera: partendo dal motivo più puntuale, quello dell'asino che suona la lira, si analizzerà poi il motivo-quadro dell'intellettuale prigioniero, per giungere infine a quella che è probabilmente un'invenzione originale di Boezio, densa di significato e riutilizzabile in svariati contesti, quella della Ruota di Fortuna.

Tutti e tre questi motivi hanno avuto un enorme successo, anche figurativo, e sarà proprio partendo da esempi artistici particolarmente significativi che costruiremo la nostra indagine.